

CONSORZIO NAZIONALE INTERUNIVERSITARIO PER LE TELECOMUNICAZIONI

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA(PTPC) 2018-2020

Sommario

Premessa	3
1. Il contesto normativo di riferimento.....	3
3. La realtà del Consorzio Nazionale Interuniversitario per le Telecomunicazioni.....	4
3a. I fondamenti e gli obiettivi del PTPC.....	4
3b. Il Piano Anticorruzione delle Università consorziate.	5
3c. L'organizzazione operativa	6
3d. L'impegno di prevenzione della corruzione	7
4. Il Responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza.....	9
4a. Requisiti e incompatibilità.	9
4b. Funzioni, poteri e responsabilità.	9
4c. Gli altri soggetti coinvolti: l'Assemblea dei Soci.....	9
4d. Il Direttore del CNIT, il Direttore Amministrativo, i Responsabili dei Laboratori Naz.li, i Responsabili delle Unità di Ricerca	10
4f. Dipendenti/Collaboratori.	10
5. Il Piano di prevenzione della corruzione: riferimenti normativi e contenuto minimo.	10
5a. La struttura del Piano di Prevenzione della corruzione del Consorzio	11
5b. Obblighi informativi verso il MEF vigilante.....	12
5c. Metodologia di valutazione del rischio.	12
5d. L'identificazione e l'analisi del rischio.....	12
5e. La ponderazione o livello di rischio.	13
5f. Le aree sensibili e il sistema dei controlli esistenti: acquisizione e sviluppo del personale e selezione del personale.	13
5g. Misure per la prevenzione dei rischi nell'assunzione di personale tramite avvisi di selezione.....	14
5h. Acquisti di lavori, servizi e forniture.	14
6. Formazione.....	16
6a. Obiettivi e finalità.....	16
6b. Destinatari della formazione e selezione dei partecipanti.	17
6c. Altre attività di accompagnamento formativo.....	17

7. Rotazione del personale e verifica delle modalità di attuazione.	17
8. Incompatibilità e conflitto d'interessi: obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse.....	18
9. Whistleblowing	18
10. Codice di comportamento.	19
11. Il sistema disciplinare.....	20
12. Le misure da implementare.....	20
13. La trasparenza	20
PROGRAMMA TRIENNALE DELLA TRASPARENZA E INTEGRITA'	21
Obiettivi e definizioni	22
Organizzazione e funzioni dell'amministrazione	22
I dati	23
L'area Amministrazione Trasparente.....	23
Iniziative per la trasparenza	24
Sistema di monitoraggio interno sull'attuazione del PTI	24

Premessa

Il presente Piano viene redatto per il periodo 2018-2020 in attuazione dell'art.1, comma 8, della legge 190 del 2012 e sulla base degli atti di indirizzo contenuti nei Piani adottati dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.A.C.).

1. Il contesto normativo di riferimento.

Il Decreto Legislativo n. 33 del 2013 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni” introduce una serie di disposizioni che costituiscono attuazione delle misure di prevenzione del fenomeno corruttivo come latamente inteso ed individuato nella L.190/2012, nel P.N.A. 2013/2016 prima e nella determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015, nell'aggiornamento 2015 al P.N.A. (determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015) e nella determina n. 831/2016. Il concetto di corruzione a cui i citati provvedimenti si riferiscono comprende non soltanto le condotte corruttive penalmente rilevanti ma anche tutte quelle circostanze in cui vengano posti in essere atti e comportamenti che, seppur non consistenti in specifici reati, contrastino con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudichino l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.

L'art. 1 del citato decreto qualifica la trasparenza come “accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche”. La trasparenza diviene quindi strumento che concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione.

In tal senso, quindi, la citata normativa prevede che le pubbliche amministrazioni adottino, e aggiornino annualmente, un Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (di seguito anche P.T.T.I.) che indichi le iniziative finalizzate a garantire un adeguato livello di trasparenza, la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità.

Come definito anche dalla circolare 1/2014 del Dipartimento della Funzione pubblica nel “pacchetto anticorruzione” rientrano anche gli obblighi di trasparenza finalizzati ad impedire la creazione di aree di opacità sui flussi e sulla destinazione delle risorse pubbliche.

2. Il d.lgs. 33/2013

L'art. 11 del D.Lgs. 33/2013 – come sostituito dal D.L. 24 giugno 2014 n. 90 convertito con modificazioni nella l. 114/2014 - individua l'ambito soggettivo di applicazione del medesimo provvedimento. In particolare, alla lettera b) del comma 2 sono individuati quali destinatari della citata normativa anche gli enti di diritto privato in controllo pubblico, ovvero le società e agli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni

amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici, sottoposti a controllo ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile da parte di pubbliche amministrazioni, oppure gli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni, anche in assenza di una partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi cui tuttavia la normativa trova applicazione **limitatamente all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea.**

Alla luce del disposto normativo pertanto, la disciplina del D.Lgs. 33/2013 trova applicazione anche nei confronti del CNIT.

La determina n. 831 del 2016 ha richiesto l'elaborazione, da parte di ciascun soggetto la cui attività sia finalizzata alla cura del pubblico interesse, di un proprio specifico **Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione** (di seguito, PTPC), sulla base delle linee guida fornite dal Piano Nazionale Anticorruzione e del suo recente aggiornamento. Il PTPC rappresenta, lo strumento attraverso il quale sistematizzare e descrivere la strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo, frutto di un processo di analisi dell'organizzazione nonché di analisi del fenomeno stesso e di successiva identificazione, attuazione e monitoraggio di un sistema di prevenzione della corruzione. La redazione del Piano sottende, quindi, l'implementazione di un processo di gestione del rischio (*risk management*), applicato al fenomeno sia della corruzione che della malamministrazione.

Esso, inoltre, tiene conto anche della delibera ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 dedicata in particolare ai soggetti diversi dalle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del D. Lgs. 165/2001 e che ribadisce l'estensione dell'ambito soggettivo di applicazione delle norme di prevenzione, con particolare attenzione alla trasparenza, anche ai soggetti privati controllati/vigilati/partecipati da amministrazioni pubbliche.

Unitamente al Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I.) ed al Codice di comportamento, il PTPC e cioè il "Piano Triennale per la prevenzione della corruzione" costituisce lo strumento principe di prevenzione della illegalità nello svolgimento della funzione pubblica.

Già comunque le disposizioni di prevenzione della corruzione, previste ai commi da 1 a 57 dell'articolo 1 della legge 190/2012, ivi compreso anche l'adozione del Piano, che si applicano a tutte le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 nonché ai soggetti privati funzionalizzati alla cura di un pubblico interesse come il Consorzio CNIT risultano rispettate dal Consorzio.

Nei precedenti esercizi, dunque, anche sulla spinta dell'interprete, *in primis* il Dipartimento della Funzione Pubblica (DFP) e poi dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), di stimolare e finanche di obbligare al rispetto delle norme in parola quanti più soggetti possibile, nell'ottica della tutela della funzione pubblica, sia essa svolta da soggetti effettivamente ricadenti nella *voluntas legis* del 2001 (appunto, art. 1, comma 2, del d. lgs. 165), sia da quelli che, pur formalmente di natura privatistica (spa, srl) nella sostanza perseguono obiettivi di natura pubblicistica, il Consorzio, svolgendo una funzione pubblica, ha ritenuto di adempiere alle previsioni della normativa in parola.

Ribadendo quanto già indicato nel PTI (che resta pubblicato sul sito del Consorzio al fine di far emergere la volontà proseguire senza soluzione nell'opera di predisposizione di quanto necessario al fine di prevenire forme di malamministrazione).

A seguito delle modifiche introdotte dal lgs. n. 81 del 15 giugno 2015 (disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni) che come noto, ha abolito le co.co.pro, il Consorzio con il consueto intento di individuare la corretta disciplina da applicare ai contratti di lavoro autonomo, ha acquisito pareri di esperti della materia vista l'attuale oggettiva difficoltà per gli organismi la cui natura giuridica non trova ancora espressa definizione, di individuare la corretta disciplina da applicare in materia.

3. La realtà del Consorzio Interuniversitario CNIT

3a. I fondamenti e gli obiettivi del PTPC

Il presente Piano è l'occasione per effettuare una rivalutazione attenta della struttura e delle attività dell'Ente in linea con la metodologia disegnata dalla L. 190/2012

Entrando nel merito dell'ambito di competenza del Piano, il concetto di "corruzione" considerato dal Consorzio, conformemente alle indicazioni fornite dalla circolare del Dipartimento della Funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 1/2013 recante "Legge n. 190 del 2012, (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione)" e della determina 831/2016, è essere inteso in senso lato, come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

I tre principali obiettivi delineati dal P.N.A. alla base della elaborazione dei Piani dello scorso esercizio e del presente sono:

- Ridurre le opportunità in cui si manifestino casi di corruzione;
- Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- Creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Tali obiettivi, come è noto, sono perseguiti attraverso una serie di misure di prevenzione a livello nazionale, nonché attraverso una strategia di prevenzione a livello decentrato, contenuta nel paragrafo 3 del P.N.A., in cui sono previsti indirizzi per le amministrazioni.

In sostanza, il Piano deve:

- Individuare le attività a più elevato rischio di corruzione;
- Individuare, per tali attività, misure di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonee a prevenire il rischio di corruzione; in particolare sono indicate le misure previste obbligatoriamente dalla legge 190/2012, dalle altre prescrizioni di legge e dal P.N.A. ed eventuali ulteriori misure facoltative;
- Stabilire obblighi di informazione nei confronti del responsabile chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;
- Monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei

procedimenti amministrativi;

- Monitorare i rapporti tra l'Amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'Amministrazione.
- Al fine di dare attuazione alla legge 190/2012, l'organo di indirizzo del Consorzio CNIT individuato per l'Ente: quale Responsabile della prevenzione della corruzione e quale Responsabile per la trasparenza, dr.ssa Sara Perugin Bernardi. Inoltre il Consorzio si è avvalso della consulenza di un legale esperto in materia.

3b. Il Piano Anticorruzione delle Università consorziate.

Il Consorzio CNIT è un soggetto giuridico interamente costituito da Università italiane pubbliche ed Enti di Ricerca.

Nella stesura del presente documento ha tenuto in considerazione gli obiettivi delle diverse Università consorziate, tuttavia nella stesura di esso si è mantenuta la necessaria autonomia e responsabilizzazione da parte del RPCT circa l'inquadramento ed il contenuto di esso.

3c. L'organizzazione operativa

Il CNIT (Consorzio Nazionale Interuniversitario per le Telecomunicazioni) è un ente non-profit fondato nel 1995 e riconosciuto dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR), che svolge attività di ricerca, innovazione e formazione avanzata nell'ampio settore dell'ICT.

Il CNIT consorzia 37 sedi universitarie, a cui si aggiungono 7 unità di ricerca presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche, per un totale di 44 unità di ricerca, e quattro Laboratori Nazionali. Al CNIT afferiscono oltre 1300 ricercatori appartenenti alle università consorziate e per esso lavorano come dipendenti circa 100 ricercatori e tecnici.

L'insieme delle attività economiche che il CNIT gestisce deriva da programmi di finanziamento competitivi e da aziende private. La reputazione nazionale e internazionale di cui il CNIT gode è di assoluto rilievo.

Il CNIT ha coordinato e/o partecipato a centinaia di progetti di ricerca nazionali ed europei (inclusi progetti ERC ed H2020) con ottimi risultati. L'attività di trasferimento dell'innovazione generata dal sistema universitario verso le aziende costituisce una missione prioritaria del CNIT.

Organizzazione

- **L'Assemblea dei Soci** è l'organo deliberante del Consorzio; è composta da un rappresentante di ciascuna delle Università consorziate.

- Il **Direttore del Consorzio** è eletto per un triennio dall'Assemblea dei Soci; ha la rappresentanza legale del Consorzio e svolge le funzioni di indirizzo e promozione del Consorzio.
- Il **Presidente** viene nominato dall'Assemblea dei Soci ed esercita, di concerto con il Direttore, funzioni di rappresentanza e di promozione del Consorzio.
- Il **Consiglio di Amministrazione** è composto dal Direttore e da quattro membri eletti dall'Assemblea dei Soci nel proprio ambito; agisce con potere deliberante su delega dell'Assemblea dei Soci entro i limiti stabiliti dall'Assemblea stessa.
- Il **Consiglio Scientifico** è composto dal Presidente del Consorzio, che lo convoca e lo presiede, dal Direttore, dai responsabili delle Unità di ricerca delle Università Consorziato e delle Sezioni e dei Laboratori di ricerca del Consorzio. Il Consiglio Scientifico costituisce l'organo di consulenza scientifica del Consorzio. A fini operativi è prevista una **Giunta del CS** eletta da questo organo.
- Il **Collegio dei Revisori dei Conti**: La revisione della gestione amministrativa contabile del Consorzio è effettuata da un Collegio dei Revisori dei Conti.
- L'**Amministrazione centrale** del CNIT ha sede a Parma e cura la gestione amministrativa del consorzio coadiuvata da personale dislocato presso la Direzione, la Presidenza ed i Laboratori Nazionali.
- Le **Unità di Ricerca** sono organismi aventi il fine di coordinare e gestire presso le Università consorziate o Enti convenzionati lo svolgimento dell'attività di ricerca propria del Consorzio.
- I **Laboratori Nazionali** sono strutture del CNIT a disposizione di tutte le Università consorziate, aventi il fine di svolgere attività di ricerca particolarmente impegnativa sul piano sperimentale e realizzativo a livello nazionale e internazionale.
- **Direttore Amministrativo**: coordina le attività amministrative e cura l'applicazione delle deliberazioni assunte dagli Organi dell'Ente.

Unità di ricerca

- **Politecnico di Bari**
- **Politecnico di Milano**
- **Politecnico di Torino**
- **Scuola Superiore S. Anna**
- **Università "Mediterranea" di Reggio Calabria**
- **Università de L'Aquila**
- **Università del Piemonte Orientale**
- **Università del Salento**
- **Università della Calabria**
- **Università della Campania "Luigi Vanvitelli"**
- **Università di Bologna**
- **Università di Brescia**
- **Università di Cagliari**
- **Università di Cassino**
- **Università di Catania**
- **Università di Ferrara**
- **Università di Firenze**
- **Università di Genova**

- **Università di Modena e Reggio Emilia**
- **Università di Napoli “Federico II”**
- **Università di Napoli “Parthenope”**
- **Università di Padova**
- **Università di Palermo**
- **Università di Parma**
- **Università di Pavia**
- **Università di Perugia**
- **Università di Pisa**
- **Università di Roma “La Sapienza”**
- **Università di Roma “Tor Vergata”**
- **Università di Roma Tre**
- **Università di Salerno**
- **Università di Siena**
- **Università di Torino**
- **Università di Trento**
- **Università di Trieste**
- **Università di Udine**
- **Università Politecnica delle Marche**

- **IEIIT-CNR**
- **IFAC-CNR “Nello Carrara”**
- **IIT/ISTI-CNR**
- **IMAA-CNR di TITO SCALO (PZ)**
- **IREA-CNR**
- **ISAC-CNR**
- **ISSIA-CNR**

LABORATORI NAZIONALI

I Laboratori Nazionali sono strutture del CNIT a disposizione di tutte le Università consorziate, aventi il fine di svolgere attività di ricerca particolarmente impegnativa sul piano sperimentale e realizzativo a livello nazionale e internazionale.

- **Laboratorio Nazionale di Comunicazioni Multimediali, Napoli**
- **Laboratorio Nazionale di Radar e Sistemi di Sorveglianza, Pisa**
- **Laboratorio Nazionale di Reti e Tecnologie Fotoniche, Pisa**
- **LABORATORIO NAZIONALE di TECNOLOGIE E INFRASTRUTTURE INTERNET INTELLIGENTI SOSTENIBILI E SICURE (S3ITI)**

3d. L'impegno di prevenzione della corruzione

L'ANAC con la Delibera del giugno 2015 n. 8 ha specificato che vanno estesi ai soggetti privati in mano pubblica gli adempimenti della L. 190/2012 e D.L.gs. 33/2013, la lettura delle disposizioni in parola hanno condotto Consorzio CNIT ad adeguarsi ad esse: allo scopo di tutelare l'immagine di imparzialità e di buon andamento della sua attività, dei beni aziendali e delle attese dei consorziati, del lavoro del personale e dei collaboratori e degli *stakeholders* in genere. Tale iniziativa è stata assunta nella convinzione che, aldilà dell'obbligatorietà degli adempimenti previsti, il Piano di prevenzione, efficacemente attuato e monitorato,

possa costituire un valido strumento di sensibilizzazione del personale e dei collaboratori con gli organi di indirizzo, in modo tale da evitare il rischio di comportamenti distorti voi della pubblica funzione ad esso attribuita a danno del Consorzio e delle Consorziato e tale da stimolare la ricerca di ulteriori margini di efficienza nella gestione della detta *mission*.

4. Il Responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza

4a. Requisiti e incompatibilità.

La figura del RPCT è stata interessata in modo significativo dalle modifiche introdotte dal d.lgs. 97/2016. La nuova disciplina è volta a unificare in capo ad un solo soggetto l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e a rafforzarne il ruolo, prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, eventualmente anche con modifiche organizzative. A tal riguardo appare utile precisare che il Consorzio, ha individuato un unico soggetto per tale ruolo nella dr.ssa Sara Perugin Bernardi.

4b. Funzioni, poteri e responsabilità.

Considerato il delicato compito organizzativo e di raccordo, è stato assicurato al Responsabile della prevenzione il supporto di un avvocato esperto in materia da diversi anni consulente CNIT. La Legge considera essenziale la figura del Responsabile, come soggetto idoneo ad assicurare il funzionamento del sistema di prevenzione, attribuendo a tale ruolo le seguenti funzioni: - elaborare la proposta di piano della prevenzione, che deve essere adottato dall'organo d'indirizzo politico; - definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione; - verificare l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità; - proporre modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione; - promuovere, d'intesa con il dirigente competente, la mobilità interna degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività, nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione; - individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità. Il Responsabile della prevenzione della corruzione, entro il 15 dicembre di ogni anno, redige una relazione annuale con il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione adottate. A fronte dei compiti attribuiti, la Legge 190/2012 prevede delle consistenti responsabilità per il caso di inadempimento. In particolare, all'art. 1, c. 8, della L.190/2012 si prevede una responsabilità del Direttore dell'ente per la mancata predisposizione del Piano di prevenzione della corruzione e per la mancata adozione delle misure per la selezione e la formazione dei dipendenti. Per completezza del quadro delle responsabilità in capo al Responsabile della prevenzione, si segnala: - (in qualità di responsabile – anche - della trasparenza) una responsabilità per la violazione degli obblighi di trasparenza art. 46 del d.lgs. n. 33 del 2013; - il mancato rispetto delle disposizioni sulla incompatibilità e inconfiribilità degli incarichi (art. 15 del d.lgs. 39/2013).

4c. Gli altri soggetti coinvolti: L'Assemblea dei Soci

L'Assemblea dei Soci è l'organo di indirizzo che vigila sull'operato del Responsabile per la Trasparenza e sull'efficacia dell'azione svolta. L'Assemblea dei Soci **nel mese di Aprile** approva il Piano della prevenzione della corruzione e ogni proposta di aggiornamento e modifica dello stesso. Riceve e prende atto dei contenuti della relazione annuale predisposta dal Responsabile con il rendiconto dettagliato sull'efficacia delle misure di prevenzione definite nel piano.

4d. Il Direttore e Rappresentante Legate del CNIT, il Direttore Amministrativo, i Responsabili dei Laboratori Nazionali, i Responsabili delle Unità di Ricerca

Secondo le disposizioni normative, ai titolari dei Processi/Attività a rischio corruzione individuati nel presente Piano sono attribuite le seguenti responsabilità: a) svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, assicurando la completezza e la tempestività del flusso informativo; b) partecipano al processo di gestione del rischio, collaborando per individuare le misure di prevenzione; c) assicurano l'osservanza del Codice di Comportamento e l'attuazione delle misure di prevenzione programmate nel Piano; d) adottano le misure gestionali finalizzate alla gestione del rischio di corruzione, quali l'attivazione di un piano formativo, l'avvio di eventuali procedimenti disciplinari. In effetti tutti i titolari dei Processi/Attività sono chiamati a fornire il proprio contributo per la redazione del Piano, ivi compresi coloro che non sono a "rischio".

4f. Dipendenti/Collaboratori.

Come sopra segnalato, il Consorzio ha un organico composto da dipendenti assunti con contratto sia a tempo indeterminato che a tempo determinato, e si avvale di collaborazioni coordinate e continuative e di contratti di tipo occasionale e professionale per lo svolgimento di attività legate a progetti di ricerca. I dipendenti e i collaboratori esterni, consapevoli della legge anticorruzione e dei suoi obblighi, partecipano al processo di gestione del rischio, osservando le misure contenute nel Piano, segnalando le situazioni d'illecito ai Responsabili di Ricerca nonché i casi di conflitto di interessi che li riguardano.

5. Il Piano di prevenzione della corruzione: riferimenti normativi e contenuto minimo.

Nella tabella A "mappatura dei processi e valutazione del rischio" (a pag.20), sono individuate le aree a maggior rischio di corruzione; tali aree sono state valutate in relazione al contesto, all'attività e alle funzioni dell'ente. In tale modo è possibile procedere in una programmazione della formazione, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione; individuare procedure per l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi; individuare modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati; adottare un Codice di comportamento e per i dipendenti ed i collaboratori, che includa la regolazione dei casi di conflitto di interesse per l'ambito delle funzioni ed attività amministrative; regolamentare le procedure per l'aggiornamento; informare in maniera

adeguata l'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli (MEF); introdurre di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel piano. Le misure di prevenzione devono essere coerenti con gli esiti della valutazione dei rischi, prendendo in considerazione sia i potenziali eventi in cui l'ente possa essere considerato responsabile per il reato commesso nel suo interesse o a suo vantaggio, sia per i reati commessi da un dipendente della società in qualità di agente pubblico ovvero per quelle ipotesi in cui l'agente operi come soggetto indotto o corruttore.

5a. La struttura del Piano di Prevenzione della corruzione del Consorzio Nazionale Interuniversitario per le Telecomunicazioni

Il Piano di prevenzione della corruzione del Consorzio CNIT è un documento di natura programmatica, in pratica un vero e proprio modello organizzativo, che incorpora tutte le misure obbligatorie previste dalla Legge 190/2012 nonché altre specifiche relative alle aree a rischio, individuate sulla base del *riskassessment* del Consorzio. Il Piano è trasmesso alle Università consorziate e al Collegio dei Revisori dei Conti, dopo la sua approvazione da parte dell'organo di indirizzo (Assemblea dei Soci) e pubblicato sul sito istituzionale www.cnit.it. In concreto, il presente Piano di prevenzione della corruzione descrive sinotticamente (v. tabella n. 1 **quale tabella?**) la metodologia di *riskassessment*, le aree e i processi sensibili individuati in relazione ai rischi di reato e di altri comportamenti corruttivi violativi del principio di legalità, commessi dai soggetti apicali e sottoposti alla loro direzione e coordinamento, in qualità di agenti pubblici ovvero per quelle ipotesi in cui il dipendente del Consorzio opera come soggetto indotto o corruttore. La parte programmatica riporta le misure obbligatorie per tutte le aree sensibili, indicate dalla L. 190/2012 e i presidi di controllo specifici di ciascun processo. Il Piano che ne deriva contiene anche l'indicazione del grado di priorità di ogni misura/prescrizione, tenendo conto della diversa rilevanza attribuita in relazione all'urgenza di ridurre ad un livello accettabile i rischi che si verifichino e gli eventi di corruzione ipotizzati. Tale ricostruzione, con particolare riferimento alle misure di prevenzione, è utilizzata anche per aggiornare il Codice di comportamento del Consorzio inserito nel "Regolamento del personale non dirigenziale del CNIT".

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Consorzio verifica periodicamente i risultati organizzativi raggiunti rispetto ai singoli obiettivi anticorruzione programmati, rilevando gli eventuali scostamenti. L'efficacia delle misure adottate sarà valutata sulla base delle verifiche (REPORTISTICA PERIODICA) eseguite e sugli esiti dei monitoraggi periodici relativi a: - rispetto dei tempi procedurali nello svolgimento delle attività a rischio, - tipologia, frequenza di eventi o "pericoli" di comportamenti corruttivi rilevati nel periodo, dei relativi provvedimenti assunti nei confronti del personale; - rapporti intercorsi con i soggetti esterni.

Valutate le informazioni raccolte, entro il 15 dicembre di ogni anno, il Responsabile della Prevenzione redige una relazione sull'efficacia delle misure di prevenzione adottate, ai sensi dell'art. 1 c. 14 L. 190/2012 che costituirà la base per l'emanazione del nuovo Piano di prevenzione della corruzione o per l'aggiornamento/revisione di quello in uso. La Relazione annuale dovrà essere pubblicata sul sito istituzionale del Consorzio. Entro il 31 gennaio di ogni anno il Responsabile della prevenzione della corruzione procederà

all'aggiornamento del Piano annuale di prevenzione della corruzione da portare all'approvazione dell'Assemblea dei Soci.

5b. Obblighi informativi verso il MEF vigilante.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione del Consorzio Nazionale Interuniversitario per le Telecomunicazioni provvederà a trasmettere al MEF i seguenti documenti: il Piano di prevenzione della corruzione del Consorzio e suoi aggiornamenti successivi approvati; la Relazione annuale del Responsabile della prevenzione della corruzione.

5c. Metodologia di valutazione del rischio.

La valutazione dei rischi è stata sviluppata nelle tre fasi *standard* di identificazione, analisi e ponderazione.

5d. L'identificazione e l'analisi del rischio.

Partendo dall'identificazione e dall'analisi del contesto interno ed esterno al Consorzio, è stata studiata la natura del rischio: l'analisi è stata fatta su tutti i processi in uso presso il Consorzio. L'analisi ha considerato: - il grado di discrezionalità dell'attività, della rilevanza esterna, della numerosità, della complessità e del valore economico di ciascun processo per valutare la possibilità che, all'interno e all'esterno dell'ente, si consolidino interessi e relazioni che possano favorire la corruzione; - la presenza di controlli sia interni che esterni: - l'applicazione delle norme sulla tracciabilità dei flussi finanziari e degli acquisti in maniera capillare, ecc. ...).

5e. La ponderazione o livello di rischio.

La ponderazione del rischio è un valore numerico attribuito ad ogni evento considerato che "misura" gli eventi di corruzione in base alla probabilità e all'impatto delle loro conseguenze sull'organizzazione; tale valutazione è svolta dal soggetto maggiormente in grado di ponderare la qualità ed il relativo grado di rischio sulla base della propria funzione, della propria professionalità e della propria esperienza ma sempre in stretta sinergia con i dipendenti e collaboratori del Consorzio. Ritenendo di fondamentale importanza il monitoraggio delle *azioni* e dei *processi* correlati al compimento delle attività prevalenti, il Consorzio ha richiesto e superato un *audit* di sorveglianza nel rispetto della norma UNI ES ISO9001 certificandosi per la qualità per le attività di ricerca svolte nel proprio Laboratorio Radar e Sistemi di Sorveglianza (RaSS).

5f. Le aree sensibili e il sistema dei controlli esistenti: acquisizione e sviluppo del personale e selezione del personale.

Il personale del Consorzio viene reclutato tramite assunzioni con contratti a tempo indeterminato e a tempo determinato. Per lo svolgimento delle attività previste nei progetti di ricerca finanziati da enti pubblici e privati, il CNIT si avvale di collaborazioni coordinate e continuative di prestazioni occasionali e professionali. Le modalità di assunzione sono regolamentate dal "Regolamento per il conferimento a terzi di incarichi di

collaborazione esterna” (cfr www.cnit.it). Tutte le assunzioni finalizzate allo svolgimento di attività di ricerca sono vincolate alle disponibilità di budget esistenti sui progetti di ricerca.

5g. Misure per la prevenzione dei rischi nell’assunzione di personale tramite avvisi di selezione.

Il Consorzio CNIT garantisce imparzialità economicità e trasparenza nella modalità di assunzione di personale Tramite procedure di selezione pubbliche. Sono garantite anche tempistiche rapide nella conclusione dei procedimenti. Le progressioni, sia economiche sia di carriera, avvengono in funzione dell’attività svolta e dei risultati conseguiti, previa analisi e monitoraggio continuo del percorso lavorativo dall’ultimo passaggio di livello o adeguamento retributivo erogato. I rischi del processo sono i seguenti: - limitata pubblicità allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari. Per la gestione dei suddetti rischi, il Consorzio intende avvalersi delle “misure” riportate nel presente Piano.

5h. Acquisti di lavori, servizi e forniture.

Con l’entrata in vigore del Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n. 50 che disciplina gli acquisti di lavori servizi e forniture, il Consorzio sta adeguando e modificando tutte le procedure anche in ossequio di quanto previsto dalle linee guida ANAC. Attualmente sta redigendo un nuovo regolamento interno relativo agli acquisti di lavori servizi e forniture che ottemperi alla nuova normativa.

Relativamente alle procedure più ricorrenti (forniture di beni e servizi di importo inferiore alla soglia di rilevanza comunitaria) come noto, la novità principale risulta essere che il testo oggi vigente non prevede gli “affidamenti in economia” già regolati dall’art. 125 del D.Lgs. n. 163/2006 ma disciplina, all’art. 36, i “Contratti sotto soglia” stabilendo i principi che devono informare tali affidamenti e individuando procedure semplificate per la selezione del contraente in relazione all’importo.

Tra gli obiettivi del nuovo codice è il rafforzamento della trasparenza, ed il Consorzio sta lavorando affinché si definisca una procedura chiara e lineare che non lasci spazio ad errori.

L’art . 29 (Principi in materia di trasparenza) dispone infatti che “ Tutti gli atti delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori relativi alla programmazione di lavori, opere, servizi e forniture, nonché alle procedure per l'affidamento di appalti pubblici di servizi, forniture, lavori e opere, di concorsi pubblici di progettazione, di concorsi di idee e di concessioni, compresi quelli tra enti nell'ambito del settore pubblico di cui all'articolo 5, ove non considerati riservati ai sensi dell'articolo 112 ovvero secretati ai sensi dell'articolo 162, devono essere pubblicati e aggiornati sul profilo del committente, nella sezione “Amministrazione trasparente”, con l'applicazione delle disposizioni di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33”..

Da quanto sopra, tenuto conto che il principio di trasparenza e pubblicità impone la conoscibilità delle procedure di gara, il Responsabile del Procedimento (RUP), debba provvedere alla pubblicazione:

1. della determina a contrarre; 2. Per gli acquisti di importo superiore ad Euro 40.000,00 della determina di aggiudicazione recanti “anche il riferimento alla modalità di selezione prescelta”; 3. dell’avviso sui risultati

della procedura di affidamento con l'indicazione anche dei soggetti invitati ai sensi dell'art. 36, comma 2, lett.b) del Codice e degli altri atti specificatamente indicati (tra cui, giova richiamarlo, la composizione della commissione giudicatrice e i curricula dei suoi componenti; il provvedimento che determina le esclusioni dalla procedura di affidamento, le ammissioni all'esito delle valutazioni dei requisiti soggettivi, economico-finanziari e tecnico-professionali e i resoconti della gestione finanziaria dei contratti al termine della loro esecuzione) e non già pubblicati ai sensi del citato comma 32 dell'art. 1 (relativo – si rammenta – a: CIG, Struttura proponente, oggetto del contratto, procedura di scelta del contraente, elenco degli operatori invitati a presentare offerte, operatori che hanno presentato offerta, esito della gara, anche quando essa vada deserta o non sia aggiudicata, aggiudicatario, importo di aggiudicazione, somme liquidate nonché tempi di completamento dell'opera ovvero servizio o fornitura).

Le fasi del processo particolarmente esposte ai rischi di corruzione sono le seguenti: individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento; definizione dei requisiti di qualificazione e di aggiudicazione; la valutazione delle offerte; la verifica dell'eventuale anomalia delle offerte; la predisposizione dei documenti di gara, la indicazione dei criteri di valutazione, la valutazione delle offerte e la commissione di gara. Inoltre, particolarmente sensibili sono le procedure negoziate e gli affidamenti diretti. I rischi insiti nelle fasi del processo acquisti, considerati in ottica strumentale alla commissione di reati di corruzione *ex* L.190/2012, sono i seguenti: - accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso; - definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa (es.: clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione); - uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa; - utilizzo della procedura negoziata e abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa; - elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento delle concessioni al fine di agevolare un particolare soggetto; - abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario. Il Consorzio potrà eventualmente rafforzare il sistema di controllo interno in materia di prevenzione della corruzione come si è detto con la revisione del Regolamento di Amministrazione e Contabilità (cfr. www.cnit.it) per le acquisizioni di lavori, beni e servizi e le procedure operative. Lo scopo è quello di inserire procedure di controllo nelle fasi/attività a rischio e introdurre in casi particolari l'obbligatorietà della stipula dei patti di integrità con i "candidati" appaltatori; adottare protocolli di legalità "tipo" per la partecipazione alla gara, con clausola di esclusione in caso di violazione, ovvero altre misure che scaturiranno dalla vigilanza dell'applicazione del presente Piano durante il 2018 e anni successivi.

6. Formazione.

L'attività di formazione del Rappresentante Legale, del dirigente amministrativo e di tutto

il personale coinvolto nei processi considerati a rischio rappresenta, ai sensi della legge n. 190/2012, uno dei più importanti strumenti di prevenzione della corruzione. La conoscenza della normativa elaborata a livello nazionale ed internazionale è infatti presupposto imprescindibile per la sua consapevole applicazione ed attuazione a livello locale. Il PTPC nella sua fase applicativa prevede per il 2018 un percorso formativo sia sui temi dell'etica e della legalità sia, in particolare sui temi delle aree/settori particolarmente esposti al rischio di corruzione (art. 1 commi 5, 8, 10 e 11 L.190/2012). Tali iniziative verranno rivolte, in particolare, al Responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza, ai Responsabili dei Laboratori Nazionali, al personale dipendente assunto con contratto di lavoro a tempo indeterminato e determinato e ai collaboratori esterni.

Secondo le differenti competenze, il personale sarà destinatario di formazione in relazione all'area di competenza esposta a rischio, secondo quanto sotto indicato: -livello generale, rivolto a tutti i dipendenti; livello specifico, rivolto al responsabile della prevenzione, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti e funzionari addetti alle aree di rischio.

6a. Obiettivi e finalità

Gli obiettivi minimi del progetto di formazione sono i seguenti:

1. Fornire una conoscenza generale del quadro normativo di riferimento, rimandando a successivi approfondimenti le tematiche di maggiore interesse;
2. Offrire quadri interpretativi, indicazioni e proposte operative per l'applicazione del piano triennale di prevenzione della corruzione,
3. Creare uno spazio di confronto tra i colleghi delle diverse strutture per l'analisi e la diffusione di buone pratiche;
4. Favorire l'acquisizione di competenze specifiche per lo svolgimento delle attività nelle aree a più elevato rischio di corruzione.

Il programma della formazione ha come obiettivo principale quello di fornire gli strumenti per svolgere le proprie funzioni nel pieno rispetto della normativa dettata in materia di anticorruzione, attraverso la comprensione dei principi generali dell'etica pubblica e di un approccio valoriale dell'attività amministrativa. Occorre mettere in condizione i responsabili di funzioni e processi di poter identificare le situazioni che possono sfociare in fenomeni corruttivi e di poterli affrontare salvaguardando la funzione pubblica da eventi criminosi.

6b. Destinatari della formazione e selezione dei partecipanti.

Per l'anno 2018, in linea con il programma formativo dello scorso esercizio, la formazione riguarderà il livello generale coinvolgendo il personale impiegato nelle aree di rischio predeterminate dalla legge di cui all'art. 1, comma 16 della legge n. 190/2012 e dal presente Piano.

Il Direttore Amministrativo propone e gestisce il programma annuale della formazione, da svolgersi nel

2018 e nell'anno successivo (formazione specifica) tenendo conto delle risorse a disposizione.

6d. Altre attività di accompagnamento formativo.

Alla formazione “di base” sarà affiancata, con tempi e modalità da definire, da alcune iniziative di formazione “continua”, attraverso:

- Azioni di sensibilizzazione/comunicazione: destinate a tutto il personale sugli aspetti normativi e sul piano anticorruzione approvato;
- Comunicazioni mirate (con diversi media) a tutti gli organi e al personale sui tempi di applicazione del Piano triennale e sui tempi e modi della formazione;
- **P**eriodica trasmissione in via telematica ai componenti degli organi (tramite *mail* di tutti gli aggiornamenti normativi in materia);
- La funzione della formazione sarà comunque quella di creare una conoscenza diffusa tra tutto il personale e di collaboratori sulle principali novità legislative in materia di anticorruzione, in modo da garantire una preparazione omogenea e trasversale
- Il monitoraggio sull'attività svolta verrà realizzato attraverso questionari rivolti ai destinatari delle iniziative di formazione, al fine di verificare il livello di attuazione ed efficacia delle attività intraprese.

7. Rotazione del personale e verifica delle modalità di attuazione.

Per un ente come il **Consorzio sia per le dimensioni sia per il personale** dislocato in diverse Regioni è difficile effettuare una rotazione del personale (sia di tipo amministrativo che dedicato alla ricerca).

Pertanto, il Consorzio ritiene di non applicare al momento nessuna rotazione del personale. In ogni caso, come suggerito dalla Determina ANAC 831/2016, sono previste modalità operative che favoriscono una maggiore partecipazione del personale alle attività del proprio ufficio con meccanismi di condivisione delle fasi procedurali, tra più soggetti.

La responsabilità del procedimento è assegnata ad un soggetto diverso da quello cui compete l'adozione del provvedimento finale.

8. Incompatibilità e conflitto d'interessi: obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse.

L'art. 1, c.41, della legge n.190/2012 ha introdotto l'art. 6 *bis* nella legge n. 241/1990, rubricato “Conflitto d'interesse”.

La disposizione stabilisce che *“Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto anche potenziale”*.

Tra le misure di prevenzione e di contrasto alla corruzione, un ruolo importante riveste l'obbligo di astensione

in caso di conflitto di interesse, che si realizza mediante l'astensione dalla partecipazione alla decisione del titolare dell'interesse, che potrebbe porsi in conflitto con l'interesse perseguito mediante l'esercizio della funzione e/o con l'interesse di cui sono portatori il destinatario del provvedimento, gli altri interessati e controinteressati.

La norma summenzionata va letta in maniera coordinata con un'altra disposizione inserita nel Codice di comportamento: l'art. 6 del D.P.R. n. 62/2013 contiene, infatti, una tipizzazione delle relazioni personali o professionali sintomatiche del possibile conflitto di interesse, ma anche una clausola di carattere generale in riferimento a tutte le ipotesi in cui si manifestino "gravi ragioni di convenienza".

L'amministrazione si impegna a realizzare tale misura di contrasto nel rispetto delle seguenti indicazioni:

- Promozione da parte del CNIT, di iniziative informative al fine di dare conoscenza al personale (responsabile del procedimento e collaboratori preposti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale) dell'obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse anche potenziale, delle conseguenze scaturenti dalla sua violazione e dei comportamenti da seguire nella segnalazione di ogni situazione di conflitto, ai sensi di quanto previsto dall'art. 6 *bis* della L. 241/90 (introdotto dall'art. 1, comma 41, della L. n. 190/2012 e con valenza deontologico-disciplinare) e dagli artt. 6 e 7 del D.P.R. n.62/2013 (Codice di comportamento dei dipendenti pubblici).

- Promozione di attività formativa da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza nei confronti di tutto il personale del Consorzio volta a diffondere la conoscenza della normativa in materia di conflitto d'interesse.

9. Whistleblowing.

Il Consorzio recepisce la determinazione ANAC n. 6 del 28 aprile 2015 «Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti». Per la segnalazione degli illeciti, ai sensi dell'art.54 *bis* del d.lgs n. 165 del 2001, utilizza il modello sviluppato dal DFP nel 2014, seguirà le indicazioni rese da ANAC nel 2014. Al fine di tutelare il dipendente che segnala eventuali illeciti, l'identità del segnalante non potrà essere rivelata (art. 1, comma 51, L. 190/12) ed eventuali segnalazioni che dovessero risultare assolutamente senza alcun fondamento, potranno dare luogo a procedimenti sanzionatori.

Il soggetto competente a ricevere le segnalazioni del *whistleblower* è il Responsabile della prevenzione della corruzione, cui spetterà la verifica preliminare eventualmente necessaria e, in caso di riscontro di potenziali irregolarità, la segnalazione alle autorità competenti, nonché la stessa ANAC secondo il combinato disposto dell'art. 1, comma 51 della legge 6 novembre 2012, n. 190 e dell'art. 19, comma 5 della legge 11 agosto 2014, 114.

Per le esecuzioni delle verifiche preliminari il Responsabile potrà eventualmente procedere all'acquisizione di documenti ed informazioni presso tutte le strutture del Consorzio. Come prevede la L.190/2012 sempre al comma 51 dell'art.1, dovrà essere prevista la tutela del dipendente/collaboratore fuori dai casi di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'art. 2043 del Codice Civile, il dipendente/collaboratore non potrà essere sanzionato, licenziato o sottoposto a misure discriminatorie.

10. Codice di comportamento.

Il Consorzio CNIT ha adottato il vigente Codice di comportamento, pubblicato sul sito nella sezione “Amministrazione Trasparente” (cfr. www.cnit.it).

Il codice comportamento previsto dalla Legge 190/2012 rappresenta uno degli strumenti essenziali del Piano di prevenzione della corruzione poiché le norme in esso contenute regolano in senso legale ed eticamente corretto il comportamento dei dipendenti e, per tal via, indirizzano l’azione amministrativa. Il Codice è adottato dall’organo di indirizzo politico. Sull’argomento, il PNA dispone oltre che di tener conto delle linee guida della CIVIT (ora ANAC) di condividerne i contenuti con la partecipazione degli *stakeholders*, di prevedere regole comportamentali specifiche e calibrate sulle diverse professionalità. L’approccio è concreto e chiaro in modo da far comprendere con facilità il comportamento eticamente e giuridicamente adeguato nelle diverse situazioni critiche. Devono essere programmate adeguate iniziative di formazione. L’osservanza del Codice deve essere anche estesa ai collaboratori esterni a qualsiasi titolo, prevedendo la risoluzione o la decadenza dal rapporto in caso di violazione degli obblighi. Per le violazioni delle regole del personale dipendente sono indicate con chiarezza quali sono le autorità competenti allo svolgimento del procedimento e all’irrogazione delle sanzioni disciplinari.

11. Il sistema disciplinare.

La Legge 190/2012 ha stabilito che la violazione delle regole dei Codici adottati da ciascuna amministrazione in conformità al nuovo Codice di comportamento (DPR n. 62/2013) dà luogo a responsabilità disciplinare. Al mancato rispetto delle prescrizioni del Codice comportamento consegue l’irrogazione delle sanzioni disciplinari previste, secondo il principio di tempestività e immediatezza della contestazione, senza attendere l’esito dell’eventuale giudizio istaurato innanzi le competenti Autorità Giudiziarie.

12. Le misure da implementare.

Per quanto concerne le restanti misure per le annualità 2018-2020 CNIT provvederà a verificare la sussistenza di ulteriori aree delicate di rischio, come è avvenuto per la redazione del presente Piano, ed in linea con la determina 831/2016 di ANAC, enucleando eventuali sotto processi, legati alle attività di CNIT, che al momento non risultano evidenti ma che nel corso dell’esercizio 2018 potrebbero evidenziarsi e rappresentare causa di rischio ulteriore.

Una definizione più puntuale dei contenuti e delle azioni da mettere in cantiere in ordine a ciascuna delle misure su elencate sarà pertanto oggetto del prossimo aggiornamento del Piano, salva la eventuale urgenza che potrà indurre il CNIT ad un aggiornamento infrannuale, anche scaturente dalle reportistica che CNIT attiverà al fine di svolgere correttamente il monitoraggio sulla corretta applicazione del PTPC.

13. La trasparenza

La trasparenza è considerata uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa. Gli obblighi di trasparenza sono indicati all'art. 1 co.15, 16, 26, 27, 32, 33 della Legge 190. Il D.lgs. 33/2013 art. 11, come modificato recentemente con il DI 90/2014 convertito in legge n. 114 dell'11 agosto del 2014, ribadisce che le disposizioni previste dal Decreto si applicano alle società partecipate dalle pubbliche amministrazioni ed ai soggetti privati in controllo pubblico, limitatamente alla attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea.

In verità, tale lettura estensiva dell'ambito soggettivo di applicazione era già stata resa sia dal DFP che da ANAC, in particolare con la circolare 1 del 14 febbraio 2013, con l'aggiunta dell'estensione di tutte le disposizioni del D. Lgs. 33/2013.

Con il D.lgs. n. 33 si rafforza la qualificazione della trasparenza intesa, già con il D.lgs. n. 150 del 2009, come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione, inserendo tra le "materie colpite" dagli obblighi di trasparenza anche l'attività delle pubbliche amministrazioni allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche. Emerge dunque con chiarezza che la trasparenza non è da considerare come fine, ma come strumento per avere un'amministrazione che operi in maniera non solo eticamente corretta ma anche procedimentalmente e che persegua obiettivi di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione. Gli adempimenti di trasparenza devono essere curati seguendo le indicazioni contenute nell'Allegato A al D.lgs. n. 33 del 2013 e secondo la delibera n. 50 del 2013 della C.I.V.I.T. Vedasi a tale proposito il Capitolo dedicato in questo P.P.C. al Programma Triennale della Trasparenza e dell'Integrità (cfr. www.cnit.it).

Con particolare riferimento alle procedure di appalto (che risultano le più esposte), l'A.V.C.P. ha definito con la deliberazione n. 26/2013 le informazioni essenziali che le stazioni appaltanti pubbliche devono pubblicare sulla sezione "Amministrazione trasparente" del proprio sito. Le società e i soggetti privati in mano pubblica sono tenute ad attuare le misure previste dall'art. 22 del D.lgs. n. 33 del 2013, con particolare riferimento al co. 3, che rinvia in particolare agli artt. 14 e 15 per i dati da pubblicare (componenti degli organi di indirizzo e incarichi dirigenziali, di collaborazione e di consulenza) e a collaborare con l'amministrazione vigilante. Il sito *web* del Consorzio, aggiornato con la sezione "Amministrazione Trasparente", è accessibile all'indirizzo <http://www.cnit.it> dalla *homepage*, cliccando alla voce "Amministrazione Trasparente" l'utente può visualizzare i contenuti di esso.

Di seguito la scheda sinottica della mappatura dei processi e l'identificazione delle misure di prevenzione; viene sotto indicato il valore dell'attività vincolata o discrezionale, la probabilità di rischio e il livello di rischio:

Tabella A. Mappatura dei processi e valutazione del rischio

VALORI ATTIVITA' VINCOLATA (da norme o regole in atto)/DISCREZIONALE

1=VINCOLATA; 2=PARZIALMENTE VINCOLATA; 3=DISCREZIONALE BASSA (DISCREZIONALITA' TECNICA); 4= DISCREZIONALITA' MEDIA; 5=DISCREZIONALITA' ALTA.

PROBABILITÀ DEL RISCHIO

0=nessuna probabilità; 1=improbabile; 2=poco probabile; 3=probabile; 4=molto probabile; 5= altamente probabile

LIVELLO DI RISCHIO

0 – NULLO

1- BASSO

2-MOLTO BASSO

3-MEDIO

4-ALTO

5- ELEVATO

A) Area affidamento Lavori, Servizi e Forniture	ATTIVITÀ DISCREZIONALE O VINCOLATA	RISCHIO	PROBABILITÀ DI RISCHIO	LIVELLO DI RISCHIO	MISURA DI PREVENZIONE
Definizione dell'oggetto per l'affidamento FORNITURA BENI E SERVIZI	3 D	Genericità, imprecisione etc...	1	3	Attenzione al reale bisogno al fine di perimetrare e descrivere al meglio l'oggetto dell'acquisto
Definizione dello strumento per l'affidamento	3 D	Elusione e violazione delle norme comunitarie e nazionali	1	3	Aggiornamento costante anche tramite sito ANAC (ex AVCP) su eventuali modifiche al codice e alle procedure
Redazione della documentazione d'appalto	3 D	Imprecisione	2	3	Redazione delle specifiche tecniche e degli altri documenti sulla base delle esigenze della stazione appaltante
Requisiti di partecipazione	4 DISCREZIONALITÀ MEDIA	Arbitrarietà e inserimento di requisiti illegittimi	2	5	Monitoraggio di livello elevato ed informatizzazione delle procedure per la richiesta e la verifica dei requisiti
Definizione dei criteri per la valutazione delle offerte	3 D	GENERICITÀ Arbitrarietà	2	4	Creazione dei parametri per la definizione delle offerte- formazione di buone prassi al personale coinvolto
Valutazione offerte	3 DISCREZIONALITÀ TECNICA	Rischi di arbitrarietà	3	5	Creazione di parametri definiti e specifici per la valutazione delle offerte economicamente più vantaggiose

Procedure negoziate	3 D	Elusione delle regole e scelta arbitraria Dichiarazione dell'insussistenza di conflitto d'interessi ai sensi dell'articolo 6bis della legge n. 241/1990 e successive modifiche.	2	5	Ricerca di mercato e comparazione competitiva tra gli offerenti
Cottimi fiduciari e affidamenti diretti (art. 125, comma 8 e comma 11, ult. per Cod.)	3 D	Elusione delle regole e scelta arbitraria Dichiarazione dell'insussistenza di conflitto d'interessi ai sensi dell'articolo 6bis della legge n. 241/1990 e successive modifiche.	2	5	Fiduciari: predeterminazione di criteri per quanto possibile oggettivi per la valutazione delle offerte Rotazione dei Componenti delle commissioni di valutazione secondo criteri predefiniti. Affidamenti diretti: espletamento di indagini di mercato a Fine di favorire la rotazione nella scelta del contraente, nel rispetto dell'economicità dell'acquisto

<i>B) Area</i> <i>Reclutamento e</i> <i>progressione del</i> <i>personale, ivi</i> <i>compresi gli</i> <i>affidamenti di</i> <i>incarichi e</i> <i>collaborazioni</i>	ATTIVITÀ DISCREZIONALE O VINCOLATA	RISCHIO	LIVELLO DI RISCHIO	PROBABILITÀ DI RISCHIO	MISURA DI PREVENZIONE
Acquisizione e progressione del personale	3D	Previsione di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari. Progressione economica di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari	2	3	Valutazioni comparative per titoli e colloquio mediante selezione pubblica. Definizione di criteri per le progressioni economiche che tengano conto dell'esperienza acquisita.

Conferimento incarichi professionali e co.co.pro.	3 D	Sovradimensionamento o sottodimensionamento delle risorse	2	5	Valutazione comparativa, per titoli e colloquio mediante selezione pubblica. Adozione del Regolamento per l'affidamento di incarichi di collaborazione coordinata e continuativa, consulenza professionale e prestazione occasionale presso il Consorzio CNIT
---	------------	---	----------	----------	--

PROGRAMMA TRIENNALE DELLA TRASPARENZA E DELLA INTEGRITA'2018-2020

Obiettivi e definizioni

Il Consorzio CNIT ha redatto il presente Programma triennale per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I.) 2018-2020 in ottemperanza della l. 190/2012 e del D. Lgs. 33/2013 come novellato dalla L. 11 agosto

2014 n. 114, in relazione alla quale ANAC ha diramato dettagliate linee guida con la Delibera 17 giugno 2015, n. 8. Ha, altresì, valutato la delibera di ANAC n. 148 del 3 dicembre 2014 circa le modalità di assolvimento degli obblighi di pubblicazione redatte dalla stessa Autorità per le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2, del D. Lgs. 165/2001.

Il P.T.T.I. del Consorzio, segmento fondamentale del P.T.P.C., ha l'obiettivo principale di confermare e promuovere attraverso la cultura della trasparenza la cultura della legalità e della conoscibilità dei processi organizzativi e dei risultati dello stesso.

Esso è tenuto, tra l'altro, all'aggiornamento del Piano ogni anno sulla base delle risultanze cristallizzate nella Relazione annuale predisposta dal Responsabile dell'anticorruzione.

Il presente documento è parte integrante del P.T.P.C. ed è costruito in modo da rendere agevole al cittadino e ai portatori d'interessi la relativa consultazione.

Il Responsabile della Prevenzione della corruzione nonché della Trasparenza dichiara di aver ottemperato agli obblighi di Trasparenza e tali adempimenti vengono svolti anche in assenza dell'OIV o struttura analoga.

Organizzazione e funzioni dell'amministrazione

I dati

Coerentemente a quanto previsto dalle Delibere CIVIT (ora ANAC) e dal d. lgs 33 /2013, il Consorzio CNIT ha provveduto ad individuare i seguenti dati ed i relativi contenuti specifici da rendere disponibili alla consultazione sul proprio sito istituzionale:

- Informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, con aggiornamenti di norma entro quindici giorni dalla variazione dei dati stessi;
- Elenco completo delle caselle di posta elettronica istituzionali, compresa la casella di posta elettronica certificata, al fine di orientare l'utenza verso l'interlocutore più adeguato alle proprie esigenze;
- Elenco dei curricula, retribuzioni, compensi ed indennità di coloro che rivestono incarichi di indirizzo politico amministrativo;
- Codici di comportamento (articolo 55, comma 2, del d.lgs. n. 165 del 2001 così come modificato dall'articolo 68 del d.lgs. n. 150 del 2009);
- Incarichi retribuiti e non retribuiti (articolo 11, comma 8, lettera i), del d.lgs. n. 150 del 2009 e articolo 53 del d.lgs. n. 165 del 2001;
- relazione tecnico-finanziaria e illustrativa (Bilanci), certificata dagli organi di controllo (articolo 55, comma 4, del d.lgs. n. 150 del 2009);
- Tempi medi di pagamento: il dato è recuperato dalla piattaforma relativa alla certificazione dei crediti del MEF.

Ulteriori dati (eventuali disfunzioni in sede di esecuzione del contratto) sono pubblicizzati mediante apposita comunicazione all'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici (oggi, ANAC). Ai sensi dell'art. 1, comma 32, della legge 190/2012, il Consorzio provvede entro il 31 gennaio di ogni anno all'adempimento degli obblighi di pubblicazione sul proprio sito, dei dati riferiti all'anno precedente, relativi a scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, pubblicati in tabelle riassuntive rese liberamente scaricabili in un formato digitale standard aperto.

L'area Amministrazione Trasparente

L'area dedicata alla pubblicazione di dati, informazioni e documenti, in linea con le delibere ANAC, coerentemente con le indicazioni delle Linee guida dei siti *web* della Pubblica Amministrazione è denominata **Amministrazione trasparente**.

La sezione ha un facile accesso dalla *home page* del CNIT,

- **Accessibilità e fruizione**

L'obiettivo del portale è la completa accessibilità alle pagine della sezione Amministrazione Trasparente

- **Formati aperti**

Tutti i contenuti presenti nella sezione saranno fruibili per tutti gli utenti, attraverso l'uso di formati aperti e standardizzati, leggibili sia da *software* proprietari, *open source* o da *software* libero, ciascuno con le proprie modalità di licenza, lasciando all'utente la possibilità di utilizzare la piattaforma che preferisce. In particolare, sul portale saranno adottati i formati, nel rispetto delle linee guida del Garante della privacy, seguenti:

- ***Html/Xhtml*** per la pubblicazione di informazioni pubbliche su Internet;
- ***Pdf*** con marcatura (secondo standard ISO/IEC 32000-1:2008);
- ***Contenuti aperti***

Tutti i contenuti della sezione Trasparenza del sito sono forniti con una licenza.

I contenuti del sito possono essere estratti e riprodotti liberamente per fini non commerciali, a condizione che sia rispettata la loro integrità, senza alterazioni e trasformazioni, e venga citata correttamente la fonte Consorzio Interuniversitario CNIT e il sito correlato www.cnit.it salvo diverso specifico accordo, invece, non è permessa la riproduzione, anche parziale, a fini di commercializzazione e in generale ogni utilizzazione dell'opera che possa configurare una lesione del diritto d'autore.

- ***Contestualizzazione***

Un altro aspetto di particolare rilevanza è quello della contestualizzazione del contenuto in un documento *pdf* o nella pagina *web*, in modo da consentire a tutti gli utenti, compresi quelli provenienti dai motori di ricerca, di approdare su pagine di cui è chiaro il contesto e l'attualità dei contenuti.

- ***Classificazione, semantica e reperibilità delle informazioni***

I contenuti del portale si atterranno a criteri di classificazione e reperibilità attraverso diversi strumenti:

1. La raccolta organica delle informazioni nell'apposita sezione Trasparenza;
2. La classificazione semantica dei contenuti, al fine di costruire collegamenti tra contenuti

diversi.

Il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 ha riordinato gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.

In attuazione della delega contenuta nella legge n. 190/2012, il decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33 ribadisce il concetto di trasparenza intesa come “accessibilità totale” delle informazioni concernenti l’organizzazione e l’attività delle pubbliche amministrazioni, finalizzata alla realizzazione di una amministrazione aperta e al servizio del cittadino.

Tale provvedimento rafforza lo strumento della trasparenza e persegue i seguenti obiettivi:

- Favorire la prevenzione della corruzione;
- Innescare forme di controllo diffuso dell'operato della PA;
- Rendere più semplice l'accesso ai dati e ai documenti della PA.

Il decreto legislativo ha operato una sistematizzazione dei principali obblighi di pubblicazione e contabile finalita ha previsto la creazione della sezione *online* denominata "Amministrazione trasparente".

I dati e le informazioni della sezione Amministrazione Trasparente sono comuni a tutte le pubbliche amministrazioni e sono raggruppati e pubblicati in conformità alle specifiche e alle regole tecniche previste dalla normativa. La sezione è in continuo aggiornamento in relazione alla produzione, da parte degli uffici competenti, delle informazioni richieste dalla legge.

Iniziative per la trasparenza

La pubblicazione sul sito telematico del Consorzio CNIT di tutti i dati concernenti il funzionamento dello stesso, nonché il loro regolare aggiornamento, rappresenta la principale modalità operativa per realizzare l’obiettivo di trasparenza del Piano.

Un’unica specifica sezione, denominata “*Amministrazione Trasparente*”, e direttamente accessibile dalla pagina principale del sito telematico costituisce il primo portale di accesso ad informazioni rilevanti per l’utenza.

Sistema di monitoraggio interno sull’attuazione del PTTI

Con riferimento allo stato di attuazione del Programma triennale, in termini di miglioramento del livello di trasparenza dell’Amministrazione verso l’interno e verso l’esterno, si rappresenta quanto segue.

Il Consorzio CNIT ha provveduto alla istituzione, in base a quanto stabilito nelle Delibere 105/2010 della Civit, 50/2013, 71/2013 e dal d. lgs n. 33/2013 e in conformità con quanto previsto nelle Linee guida per i siti web della PA (2011), dell’apposita sezione “Amministrazione trasparente”.

All’interno della sezione sono stati pubblicati, progressivamente, i dati previsti dalla normativa in materia.

Il sito (www.cnit.it) è così strutturato in linea con le recenti delibere ANAC:

Disposizioni Generali

Anticorruzione

Organizzazione

Performance

Enti controllati

Personale-Collaborazioni-Consulenze

Bandi di concorso

Bilanci

Attività e procedimenti

Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici

Bandi di gara e contratti

Controlli e rilievi sull'Amministrazione

Provvedimenti

Servizi erogati

Beni immobili e gestione patrimonio

Altri contenuti – Corruzione

Pagamenti dell'amministrazione

Opere pubbliche

Dati aperti

Di seguito si rappresenta lo schema degli obblighi di pubblicazione e le scadenze previste dalla L.190/2012 e dal D. Lgs. 33/2013

Denominazione sotto-sezione 1 livello	Denominazione sotto-sezione 2 livello	Disposizioni del D.Lgs. 33/2013	Aggiornamenti (tempistica delle pubblicazioni)
Disposizioni generali	Programma per la Trasparenza e l'integrità	Art. 10, c. 8, lett. a	Annuale (art. 10, c. 1)
	Atti generali	Art. 12, c. 1,2	Tempestivo (art. 8)
	Oneri informativi per cittadini e imprese	Art. 34, c. 1,2	---
Organizzazione	Organi di indirizzo politico-amministrativo	Art. 13, c. 1, lett. a	Tempestivo (art. 8) (alcuni annuali)
		Art. 14	
	Sanzioni per mancata comunicazione dei dati	Art. 47	Tempestivo (art. 8)
	Articolazione degli uffici	Art. 13, c. 1, lett. b, c	Tempestivo (art. 8)
Telefono e posta elettronica	Art. 13, c. 1, lett. d	Tempestivo (art. 8)	
Consulenti e collaboratori		Artt. 14 e 15, c. 1, 2	Tempestivo (art. 8)

Denominazione sotto-sezione 1 livello	Denominazione sotto-sezione 2 livello	Disposizioni del D.Lgs. 33/2013	Aggiornamenti (tempistica delle pubblicazioni)
Personale	Nomine ed elezioni	Art. 14, co. 1, 2	Tempestivo (art. 8)
	Incarichi amministrativi di vertice	Art. 15, c. 1, 2	Tempestivo (art. 8)
		Art. 41, c. 2, 3	---
	Dirigenti	Art. 10, c. 8, lett. d	---
		Art. 15, c. 1, 2, 5	---
		Art. 41, c. 2, 3	---
	Posizioni organizzative	Art. 10, c. 8, lett. d	---
	Dotazione organica	Art. 16, c. 1, 2	Annuale (art. 16, c. 1, 2)
	Personale non a tempo indeterminato	Art. 17, c. 1, 2	---
	Tassi di assenza	Art. 16, c. 3	Trimestrale (art. 16, c. 3)
	Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti	Art. 18, c. 1	Tempestivo (art. 8)
	Contrattazione collettiva	Art. 21, c. 1	Tempestivo (art. 8)
Contrattazione integrativa	Art. 21, c. 2	---	
OIV (Collegio dei Revisori dei Conti)	Art. 10, c. 8, lett. c	---	
Bandi di concorso		Art. 19	Tempestivo (art. 8)
Performance	Piano della Performance	Art. 10, c. 8, lett. b	---

Denominazione sotto-sezione 1 livello	Denominazione sotto-sezione 2 livello	Disposizioni del D.Lgs. 33/2013	Aggiornamenti (tempistica delle pubblicazioni)
	Relazione sulla Performance	Art. 10, c. 8, lett. b	---
	Ammontare complessivo dei premi	Art. 20, c. 1	---
	Dati relativi ai premi	Art. 20, c. 2	---
	Benessere organizzativo	Art. 20, c. 3	---
Enti controllati	Enti pubblici vigilati	Art. 22, c. 1, lett. a	---
		Art. 22, c. 2, 3	---
	Società partecipate	Art. 22, c. 1, lett. b	---
		Art. 22, c. 2, 3	---
	Enti di diritto privato controllati	Art. 22, c. 1, lett. c	Annuale (art. 22, c. 1)
		Art. 22, c. 2, 3	Annuale (art. 22, c. 1)
	Rappresentazione grafica	Art. 22, c. 1, lett. d	Annuale (art. 22, c. 1)
Attività e procedimenti	Dati aggregati attività amministrativa	Art. 24, c. 1	---
	Tipologie di procedimento	Art. 35, c. 1, 2	Tempestivo (art. 8)
	Monitoraggio tempi procedurali	Art. 24, c. 2	---
	Dichiarazioni sostitutive e acquisizione d'ufficio dei dati	Art. 35, c. 3	---
Provvedimenti	Provvedimenti organi indirizzo politico	Art. 23	Semestrale (art. 23, c. 1)

Denominazione sotto-sezione 1 livello	Denominazione sotto-sezione 2 livello	Disposizioni del D.Lgs. 33/2013	Aggiornamenti (tempistica delle pubblicazioni)
	Provvedimenti dirigenti	Art. 23	---
Bandi di gara e contratti	Determine	Art. 37, c. 1, 2	Tempestivo (art. 8)
Bilanci	Bilancio preventivo e consuntivo	Art. 29, c. 1	Tempestivo (art. 8)
Beni immobili e gestione patrimonio	Patrimonio immobiliare	Art. 30	---
	Canoni di locazione o affitto	Art. 30	Tempestivo (art. 8)
Pagamenti dell'amministrazione	Indicatore di tempestività dei pagamenti	Art. 33	---
	IBAN e pagamenti informatici	Art. 36	---
Altri contenuti			Tempestivo (art. 8)